

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPALa combinazione
perfetta

PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPAPER ABBONARSI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

L'ALLARME SUL BILANCIO DELLA REGIONE | COSTI DEL COVID CHE LO STATO NON HA COPERTO

«Salute, rischiamo di finire nelle mani delle multinazionali»

Attacco di Giuliano Zignani (Uil): «Ora emerge un grosso problema. Che progetto ha l'assessore Donini per la sanità dei prossimi anni? Non ne vediamo alcuno»

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Le nubi minacciose che si stanno addensando sopra la sanità dell'Emilia-Romagna, «con mezzo miliardo di euro che manca all'appello per fare quadrare i conti», allarmano la Uil. È il segretario regionale del sindacato, Giuliano Zignani, a annunciare battaglia su tre fronti. Da una parte, solleciterà un pressing collettivo e trasversale sul Governo Draghi, «per contrastare un disegno neoliberalista che rischia di mettere la gestione della salute nelle mani di multinazionali private interessate esclusivamente al business». Dall'altra parte, aprirà una vertenza con la Regione, perché metta a punto «un piano per la sanità del futuro che oggi manca». Infine, cercherà di «stanare» i politici del territorio, proponendo di discutere e votare un ordine del giorno sul tema.

Modello pubblico sotto tiro

L'avvertimento lanciato da Zignani è forte e chiaro: «Siamo preoccupatissimi, perché la Regione ha avuto spese extra pesanti per il Covid nei due anni passati e il Governo si era impegnato a ripianarle. Invece mancano almeno 400-500 milioni di euro. Non bisogna mai dimenticare che il 70-75% del nostro bilancio regionale è dedicato al settore sanitario e socio-sanitario. Un settore che qui è stato organizzato secondo un modello preciso, imperniato sul pubblico. Certo da quarant'anni abbiamo dato spazio al privato accreditato, che collabora col sistema pubblico. Ma va bene, anzi risolve tanti problemi, contenendo per esempio le liste d'attesa. Non è questo a farmi paura, ma l'arrivo delle multinazionali, che farebbe crollare un sistema che è il vanto dell'Emilia-Romagna e deve continuare a esserlo. Temo che invece si stia preparando un discorso di questo tipo: non ci sono più risorse sufficienti e quindi dobbiamo affidarci alle multinazionali private».

Per queste ragioni, secondo Zignani, «va aperta una vertenza

nei confronti del Governo. La politica deve avere gli attributi per dire a Draghi che in Emilia-Romagna non c'è spazio per la sua visione fortemente liberista».

Ma il timoniere della Uil aggiunge anche che «non bisogna però scaricare tutte le colpe su Roma. La verità è che sta emergendo un grosso problema. Che progetto ha l'assessore Donini sulla sanità dei prossimi anni? Non vediamo alcun progetto. E ci sono già brutti segnali, come il salario accessorio non dato al personale e il turn-over non rispettato. Nel pieno della pandemia si era detto "mai più tagli alla sanità". Invece, di questo passo, non avremo i tagli ma il default. Perciò, come Uil, abbiamo già dichiarato lo stato d'agitazione: quando l'acqua arriva alla gola, bisogna reagire prima di affogare».

Politica locale "assente"

Soprattutto Zignani sente l'esigenza di aprire «una grande discussione sulla sanità, portando

in tutti i Consigli comunali un apposito ordine del giorno», perché «è sconcertante quanto la politica sia assente».

Gli obiettivi di questa iniziativa sono due. Il primo è «fare massa critica per premere sul Governo», facendogli capire che «l'Emilia-Romagna non è disposta a cambiare pelle, distruggendo quello che funziona». La seconda finalità dell'azione annunciata dalla Uil è quella di stimolare «un confronto e un'azione pubblica a viso aperto, coinvolgendo tutte le parti sociali, perché - afferma Zignani - sento uno strano silenzio, molto inquietante, attorno a un problema che va affrontato subito, tutti assieme. Cominciamo a farlo convocando i firmatari del Patto regionale per il lavoro e per il clima, a cui andrebbe aggiunte le parole "e per la sanità"».

Amara la riflessione finale: «È inutile costruire nuovi ospedali, come quello previsto a Cesena, se poi rischiamo di trasformarli in cattedrali nel deserto, facendo affondare la sanità pubblica».

Cgil e Cisl, parte la mobilitazione per difendere la sanità pubblica

«Evidentemente a livello centrale non si guarda a questo come modello da tutelare»

RIMINI
ADRIANO CESPI

Mancano i soldi, il personale non è sufficiente a garantire quel servizio d'eccellenza riconosciuto in tutta Italia, e la "magrezza" finanziaria della Regione scoraggia prospettive di nuova occupazione. È allarme rosso per la sanità emiliano romagnola. Coi sindacati immediatamente sul piede di guerra. Attacca Cristian Lucarelli, segretario funzione pubblica

Cgil Rimini per la Sanità: «Ci aspetta un'estate calda e un ottobre ancora più infuocato. Per questo, come sindacato, ci batteremo con forza a difesa del sistema sanitario pubblico universalistico che tale deve restare in Emilia Romagna». E aggiunge: «Guarda caso, e di questo non mi stupisco, le uniche due Regioni, la nostra e la Toscana, che hanno sviluppato un approccio prettamente pubblico sono quelle più in difficoltà. Evidentemente a livello centrale, parlo di Governo, non si guarda a questo, come modello da tutelare».

Lunedì presidio

Osserva ancora il sindacalista:



In alto, una sala operatoria. Sopra arrivo al pronto soccorso

«Lunedì abbiamo organizzato un presidio sotto la Regione per denunciare la carenza di fondi strutturali, qualcosa come 450 milioni di euro circa che il Governo non ha ancora stanziato per l'Emilia Romagna, e la mancanza di personale sanitario per via delle non confermate stabilizzazioni di personale. Ebbene, dall'assessore Donini abbiamo avuto garanzie sullo sblocco dei fondi e, quindi, anche delle stabilizzazioni e sul fatto che, d'intesa col ministro Speranza, si batterà perché il nostro sistema sanitario pubblico continui ad essere riconosciuto come un modello da portare avanti. Se tutto ciò non accadrà - sottolinea Lucarelli - vedo davan-

ti un autunno di forti proteste». Dalle tematiche regionali a quelle territoriali il passo è breve. Lucarelli, infatti, punta il dito contro l'Ausl Romagna su tematiche come «carenza e stress del personale del Pronto soccorso» e «sul tentativo di recedere dal riconoscimento dell'indennità Covid-19 per interi settori del comparto». Fa notare il sindacalista: «Riteniamo che l'ordine di servizio per sopperire alle assenze dei medici di Pronto Soccorso non sia la panacea di tutti i mali, perché è una metodica che fa ampiamente trasparire la scarsa programmazione di un problema ben noto già prima della pandemia, sicuramente non risolutiva e che ha già



IL SEGRETARIO REGIONALE UIL LA STRATEGIA

Pressing collettivo e trasversale sul Governo Draghi, vertenza con la Regione, "stanare" i politici del territorio

«Sconcertante quanto la politica sia assente». Si punta a portare in tutti i consigli comunali un ordine del giorno

Carradori: «Così si rischia il blocco delle assunzioni»

Il direttore generale dell'Ausl Romagna disegna gli scenari nel caso non arrivino i finanziamenti previsti

RIMINI
ADRIANO CESPI

«L'Italia è il Paese che investe meno in Sanità. Ecco perché ci troviamo in queste condizioni. Ed ecco perché il sistema sanitario nazionale è così sottodimensionato». Mette il dito nella piaga il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori. Affondandolo fino alla radice del problema: «Alla voce sanità - stigmatizza Carradori - corrisponde la spesa pro capite più bassa d'Europa. Basti dire che per ogni cittadino italiano lo Stato, in media, spende 1300 euro in meno degli altri Paesi, come ad esempio Francia e Germania. E questo, naturalmente, non può che riverberarsi a livello regionale. Come adesso, coi 450 milioni di euro di fondi strutturali che ancora il governo centrale non ha stanziato a favore della Regione Emilia Romagna. E che stanno mettendo in difficoltà tutte le aziende sanitarie».

Poche parole quelle del vertice sanitario romagnolo, che illustrano, chiaramente, uno status quo. Una condizione di precarietà finanziaria. Che inquieta i sindacati al punto da farli parlare di rischio privatizzazione, di alcuni settori, anche per la sanità emiliano romagnola, unica ancora a difendere a spada tratta, e con tanto di efficienza dei servizi, il modello pubblico universalistico. Rassicura però Carradori, almeno per la Romagna: «Non voglio criticare altri miei colleghi, che hanno fatto ricorso al servizio privato, come nel caso delle cooperative di medici a gettone nei Pronto soccorso, ma io questo sistema non lo condivido e non lo adotterò».

Ma è il tema stabilizzazioni del personale che interessa di



Tiziano Carradori

più il direttore generale Ausl: «In Romagna non abbiamo nulla da stabilizzare, abbiamo stabilizzato tutti coloro che le norme ci hanno consentito. Tra l'altro siamo davanti ad una spesa non aggiuntiva, ma che da temporanea è diventata permanente. Chi è ancora con contratto a tempo determinato lo è perché non è stato inserito in graduatoria nei concorsi oppure è molto indietro».

Inevitabile però non parlare dei fondi governativi bloccati. «Basti pensare - sottolinea Carradori - che come Ausl Romagna rappresentiamo il 25% della spesa complessiva regionale. Per cui è sufficiente farsi due conti per capire l'importanza che rivestono per noi quei 450 milioni non ancora stanziati. Tuttavia come copertura stipendi ci siamo, non abbiamo problemi». L'Ausl Romagna, infatti, in un'ottica di gestione attenta delle risorse, ha disponibilità finanziaria, liquidità pronta, per almeno un anno. Spiega Carradori: «Il rischio, almeno fino al giugno 2023, non c'è. Per cui possiamo pagare gli stipendi in tutta tranquillità. E questo grazie ai fondi contrattuali che dispongono di residui consistenti e che ci permettono di resistere per altri dodici mesi senza problemi. È chiaro che se non arriveranno i finanziamenti previsti, anche noi, come credo stia accadendo a chi non dispone attualmente di quegli accantonamenti ed è in deficit, il prossimo anno potremmo incontrare delle difficoltà. Ovvero, dovremo adottare il blocco delle assunzioni, per poter continuare a pagare gli stipendi a chi è in servizio. Un po' come già accaduto in altre realtà italiane, come nel Lazio, in Campania, in Piemonte e in Lombardia per citarne alcune».

LA PROMESSA
DEL MANAGER PUBBLICO

«Alcuni sono ricorsi al privato, per esempio con cooperative di medici a gettone nei Pronto soccorso, ma io questo sistema non lo adotterò»



Stefano Bonaccini con la sindaca di Boston. In questi giorni il governatore dell'Emilia-Romagna è negli Usa per un confronto sulle politiche sanitarie e l'utilizzo del big data

incrementato il malcontento diffuso tra i professionisti sanitari. Bene, invece, al riconoscimento economico per il personale che opera nelle unità operative critiche per numero di assunti come nei Pronto soccorso, 21% di medici in meno - continua -, e nella neuro-radiologia, dove si arriva addirittura al 38% di professionisti in meno. Ma - chiosa - crediamo che ci si debba interrogare sulla carenza di vocazione e sul ruolo delle direzioni sanitarie, della politica e delle università nel migliorare la qualità sia economica che del lavoro dei professionisti che sono la base del Sistema Sanitario Nazionale, che sottolineiamo esser pubblico e che vogliamo resti tale». In conclusione propone Lucarelli «affinché l'Emilia Romagna non resti solo un laboratorio di formazione di personale sanitario altamente qualificato bisogna che le Ausl aprano a breve bandi per la stabilizzazione dei precari assunti in periodo covid. Altrimenti ce li ritroveremo altrove, in

quelle aziende sanitarie di altre regioni dove questi concorsi saranno banditi».

Verso lo stato di agitazione

E se la Cgil prospetta un'estate calda e un autunno, addirittura, infuocato, la Cisl questa prospettiva l'intravede già adesso. Commenta Mario Cozza, segretario Cisl sanità Romagna: «A fine giugno indiremo uno stato di agitazione e promuoveremo dei presidi davanti alle Ausl della Romagna, da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna. Ed uno permanente, a partire dal 4 luglio, davanti alla Regione. Questo per contestare le attuali politiche sanitarie regionali che stanno bloccando le assunzioni, così come il turnover fermi all'ultimo trimestre 2021, per non parlare poi del fabbisogno 2022 non ancora programmato. Temi che denunciamo da oltre due anni - sottolinea ancora il sindacalista Cisl -, che in assenza di risposte dal governo, non possono restare inascoltati perché si

tratta del giusto riconoscimento economico dei 60.000 dipendenti del nostro sistema sanitario regionale, a cui non basterà dare una risposta col rinnovo contrattuale per cui sono in corso in queste ore le trattative a livello nazionale». Conclude, quindi, Cozza: «la Regione trovi le risorse per garantire la nostra sanità pubblica o si continueranno a tagliare i servizi e gli stipendi dei professionisti. Un esempio il piano di smaltimento delle liste di attesa, che senza potenziare il personale rimane "fantascienza", con il rischio concreto, ancora una volta, di cedere pezzi di sanità pubblica al privato. Così come i nuovi modelli di assistenza territoriale, infermiere di famiglia, case della comunità, centrali operative territoriali, destinare a restare solo sulla carta. Se si vuole davvero rilanciare la sanità e mantenere il sistema di salute pubblica bisogna partire dai professionisti: personale e i servizi non possono essere messi a rischio».

Marcar
 Concessionaria OPEL Rimini
 Via Flaminia, 341 Rimini
 T. 0541 374312

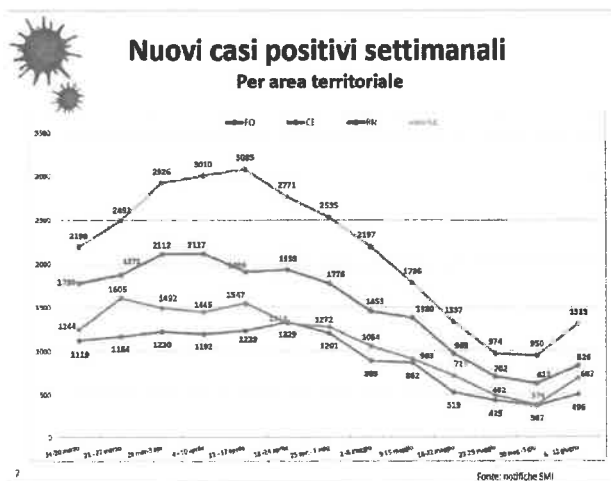
REGIONE



LA PANDEMIA IN ROMAGNA

Coronavirus, casi in risalita ma i ricoveri restano stabili

L'effetto sulle ospedalizzazioni andrà però verificato nelle prossime settimane. Vaccinazioni, le quarte dosi non decollano: solo il 31,4% tra gli over 80



CORONAVIRUS
 La mappa del contagio
 DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTATTI 162.645 (+338) RICOVERATI 1.332 (invariato) OMA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato)	RIMINI E PROVINCIA CONTATTI 140.683 (+285) RICOVERATI 1.252 (+1) OMA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato)
RAVENNA E PROVINCIA CONTATTI 140.175 (+323) RICOVERATI 1.411 (invariato) OMA IN TERAPIA INTENSIVA 5 (invariato)	SAN MARINO CONTATTI 16.623 (n.d.) RICOVERATI 115 (n.d.) OMA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (n.d.)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTATTI 46.814 (n.p.) RICOVERATI 402 (invariato) OMA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (-1)	

lecolari sia gli antigenici) registrando 3.322 casi in tutta la Romagna: ha dato esito positivo il 20,1% dei test, ovvero un tampone su cinque. In termini assoluti, l'aumento è stato pari a 1.006 nuovi contagi. Questa situazione non ha però portato ad un aumento dei ricoveri: in leggero calo quelli legati al Covid (da 100 a 98) mentre sono stabili i numeri delle persone positive in terapia intensiva (cinque persone in tutta la Romagna). Il trend andrà controllato nelle prossime settimane: le ospedalizzazioni solitamente aumentano un paio di settimane dopo la salita dei contagi.

L'Ausl Romagna ha fornito anche i dati delle quarte dosi che non hanno avuto molto successo. Tra i 77.605 over 80 che ne avrebbe diritto, soltanto il 31,4% si è recato, dal primo marzo ad oggi, ai centri vaccinali. Si tratta di 24.362 persone. La popolazione più virtuosa sotto questo punto di vista è quella ravennate (38,2%, con 11.086 quarte dosi agli anziani) mentre Rimini si è fermata al 24,3% (5.101 vaccini). In mezzo Cesena (28%, ovvero 3.939 persone) e Forlì (31,2%, pari a 4.236 over 80). Non cambiano molto i dati tra i 16.456 vulnerabili invitati alla quarta dose: appena il 36,9% ha risposto positivamente. In questo caso la provincia con una percentuale più alta è Forlì (40%) mentre quella con i dati più bassi è, ancora una volta, Rimini (28,6%). Ravenna (39,9%) e Cesena (39,7%) non di discostano molto dai dati forlivesi.

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI
 Netta risalita dei casi di coronavirus in Romagna. La situazione più difficile resta quella di Ravenna, che da mesi ha i dati dei contagi più alti dell'Ausl Ro-

magna. Dopo sette settimane di calo piuttosto marcato, che aveva portato a 950 positivi settimanali a inizio giugno, la seconda settimana del mese ha visto un totale di 1.313 nuovi casi in provincia di Ravenna. In aumento comunque tutti i ter-

ritori: a Rimini si passa da 623 a 826 nuovi contagi, a Cesena c'è quasi un raddoppio: sono stati contati la scorsa settimana 687 nuovi casi, la settimana prima erano stati 376. Più lieve nel Forlivese che da 367 è passato a 496 tamponi positivi. In au-

mento anche i decessi, che erano solo sei all'inizio di giugno mentre la scorsa settimana ha contato otto vittime (equamente divise tra Ravenna e Rimini). Questa settimana sono stati eseguiti 16.549 tamponi (dato che comprende sia i mo-

FILATELIA e NUMISMATICA
RIVA RENO
 DA OLTRE CINQUANTA ANNI NEL SETTORE

VALUTAZIONI
 ANCHE CON IMPEGNO DI ACQUISTO
 da oltre cinquant'anni la nostra competenza è a vostra disposizione per eseguire stime e valutazioni corrette e trasparenti

PROFESSIONALITÀ
 un team esperto ed attento alle esigenze dei collezionisti renderà la vostra raccolta unica nel suo genere

SICUREZZA
 SI ESEGUONO CERTIFICATI DI GARANZIA
 affidatevi alla nostra conoscenza per lo sviluppo di una raccolta proiettata al futuro che manterrà il suo valore nel tempo



ACQUISTIAMO URGENTEMENTE

collezioni di francobolli, monete e banconote
SUPERANDO OGNI ALTRA OFFERTA

LUCIANO MORSELLI PERITO FILATELICO DEL TRIBUNALE
 E DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

Via Galliera, 23 - 40121 Bologna tel 051237480 - fax 051232180
 filateliarivareno@gmail.com - www.filateliarivareno.com



Donazione a Pievesestina

CESENA Donazione a sostegno dell'Azienda Usl della Romagna, da parte dell'Associazione Donatori Volontari di Sangue (ADVS), federata FIDAS, con sede legale a Ravenna. La donazione è stata possibile anche grazie alle economie ottenute, durante gli ultimi due anni di pandemia, economie che l'associazione è riuscita ad investire a favore della sanità pubblica. Si tratta di un abbattitore, un congelatore rapido specificatamente idoneo per congelare le sacche di plasma ottenute da una donazione di plasmaferesi, oppure da una donazione di sangue intero dopo scomposizione. La cerimonia di consegna dell'attrezzatura si è tenuta ieri, presso la sede dell'Officina Trasfusionale dell'Azienda Usl della Romagna, a Pievesestina, presenti il Direttore dell'Unità operativa dott. Rino Biguzzi, la dott.ssa Roberta Chicchi con alcuni operatori dell'equipe, la dott.ssa Elisabetta Montesi responsabile fundraising e, per l'Associazione ADVS, la presidente Monica Dragoni, il Segretario generale Sante Biguzzi, il tesoriere Giancarlo Cortesi e il responsabile della comunicazioni Flavio Vichi.